

Risanamento, la Camera approva i sindacati: "Piano insufficiente"

Scontro sul commissario. Confindustria: "Bene così"

MARIO DILIBERTO

TARANTO — E' passato a larga maggioranza a Montecitorio il decreto legge per il risanamento ambientale dell'area industriale di Taranto. L'aula ha acceso il semaforo verde con 430 voti favorevoli, 49 contrari e 7 astenuti. Ora il provvedimento va all'esame del Senato. Il Governo, però, ha rischiato di essere battuto su un testo presentato dall'ex sottosegretario Alfredo Mantovano del Pdl. L'ordine del giorno era dedicato alla questione della nomina del commissario straordinario e impegnava l'esecutivo a nominare entro un mese e mezzo «il

Il decreto contenente la bonifica adesso deve ricevere il via libera dal Senato

commissario straordinario per il risanamento ambientale a Taranto". Il testo è stato riformulato e alla fine è stato approvato. In ballo ci sono 396 milioni di euro, 120 dei quali messi a disposizione dalla Regione Puglia. Il maxi stanziamento è previsto per una serie di interventi di bonifica nella disastrosa area tarantina, ma anche per spingere il rilancio industriale con particolare attenzione allo sviluppo del porto mercantile.

"Questo decreto — ha detto il

deputato tarantino Ludovico Vico del Pd — è un punto di partenza importante perché il Governo si impegna alla istruzione dell'accordo di programma per il risanamento ambientale e la riqualificazione dell'area ad elevato rischio. Sul piano degli interventi di riduzione dell'inquinamento degli impianti dell'Ilva dovremo attendere l'au-

torizzazione integrata ambientale". Il via della Camera cade nel giorno in cui anche l'azienda ha presentato il suo primissimo piano di interventi per abbattere l'impatto ambientale degli impianti dell'area a caldo, sotto sequestro da fine luglio per le emissioni inquinanti.

Un cronoprogramma depositato in procura dal presidente



IL TESTO

È compreso lo stanziamento da 120 milioni predisposto dalla Regione



CRITICHE

La Fiom boccia il piano di interventi varato da Ilva: "E' inadeguato"



IL PLAUSO

Confindustria all'azienda: "Siamo di fronte ad uno dei più imponenti investimenti"



Bruno Ferrante, prima di essere illustrato ai sindacati e alla stampa. E la reazione dei sindacati è stata piuttosto fredda. "Le risposte dell'Ilva sono inadeguate" — ha dichiarato Donato Stefanelli, segretario provinciale della Fiom. "Al punto in cui siamo — ha aggiunto — credo che i sindacati debbano avanzare una proposta autonoma con una propria piattaforma, a partire dal piano di investimenti che non ci soddisfa". Critiche anche le parole di Mimmo Panarelli, segretario provinciale della Fim. "Per quello che ho visto — ha dichiarato — il piano dell'Ilva non è rispondente a quello che la procura chiede di

"I lavoratori devono avanzare una proposta autonoma con una piattaforma"

fare. L'azienda avrebbe dovuto fare quello disposto dai custodi ponendo due condizioni: sui tempi di realizzazione e sulla tenuta in marcia degli impianti. Se si fermano i reparti — ha concluso Panarelli — l'Ilva rischia di uscire dal mercato e non avrebbe più senso fare gli interventi di ambientalizzazione". Più cauta la presa di posizione del segretario provinciale della Uilm Antonio Talò: Il piano proposto dall'azienda guarda con ulteriori risorse alle nuove prescrizioni. Mi auguro che venga accettato. Ora aspettiamo la risposta dei giudici. Se il piano fosse bocciato non lo capirei". Di piano corredato da ingenti investimenti parla invece Confindustria. "La mossa di Ilva — hanno dichiarato — apre un nuovo scenario con un investimento da 400 milioni che costituisce uno degli sforzi per la bonifica e il risanamento più consistenti messi in campo da un'impresa privata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA